

**18 giugno**

**SANT'IMERIO**

**vescovo**

**patrono secondario della città e della diocesi**

**Memoria**

Sono poche le notizie che la storia ci ha trasmesso sulla vita di sant'Imerio. Secondo le più antiche biografie sarebbe stato un eremita originario della Calabria. Stabilitosi in Umbria fu eletto vescovo della cittadina di Amelia, presso Terni.

Nell'anno 965 il vescovo Liutprando ottenne di poter trasportare le reliquie del santo a Cremona e le depose nella Cattedrale.

Sant'Imerio fu onorato come patrono della città e della diocesi, finché la venerazione per sant'Omobono non ne fece affievolire il culto.

La sua memoria è testimoniata dalle antiche fonti liturgiche cremonesi al 18 giugno.

Il suo corpo riposa nella cripta della Cattedrale.

**Dal Comune dei pastori con salmodia del giorno dal salterio.**

## UFFICIO DELLE LETTURE

### SECONDA LETTURA

Dalla esortazione apostolica «Evangelii Nuntiandi» del papa Paolo VI sulla evangelizzazione nel mondo contemporaneo  
(Nn. 68. 78)

*I pastori maestri della fede  
e custodi della parola di verità*

Uniti al successore di Pietro, i vescovi, successori degli Apostoli, ricevono, in forza dell'ordinazione episcopale l'autorità per insegnare nella Chiesa la verità rivelata. Essi sono i maestri della fede.

Ai vescovi sono associati nel ministero dell'evangelizzazione, come responsabili a titolo speciale, coloro che mediante l'ordinazione sacerdotale «agiscono in persona di Cristo», in quanto educatori del popolo di Dio nella fede, predicatori, fungendo in pari tempo da ministri dell'Eucaristia e degli altri sacramenti. Pertanto tutti noi pastori siamo invitati, più di qualunque altro membro della Chiesa, a prendere coscienza di questo dovere. Ciò che costituisce la singolarità del nostro servizio sacerdotale, ciò che dà un'unità profonda alle mille occupazioni che ci sollecitano durante tutto il corso della nostra vita, ciò che conferisce alle nostre attività una nota specifica, è questa finalità presente in ogni nostra azione: «Annunziare il vangelo di Dio» (*1 Ts 2, 9*).

Il vangelo che ci è stato affidato è anche parola di verità. Una verità che rende liberi (*Gv 8, 32*) e che sola può donare la pace del cuore: questo cercano gli uomini quando annunziano loro la buona novella. Verità su Dio, verità sull'uomo e sul suo destino misterioso, verità sul mondo. Verità difficile che ricerchiamo nella parola di Dio, ma di cui non siamo,

lo ripetiamo, né padroni né arbitri, ma i depositari, gli araldi, i servitori. Da ogni evangelizzatore ci si attende che abbia il culto della verità, tanto più che la verità da lui approfondita e comunicata è la verità rivelata e quindi – più di ogni altra – parte della verità primordiale, che è Dio stesso. Il predicatore del vangelo sarà dunque colui che, anche a prezzo della rinuncia personale e della sofferenza, ricerca sempre la verità che deve trasmettere agli altri. Egli non tradisce né dissimula mai la verità per piacere agli uomini, per stupire o sbalordire, né per originalità o desiderio di mettersi in mostra. Egli non rifiuta la verità; non offusca la verità rivelata per pigrizia nel ricercarla, per comodità o per paura. Non trascura di studiarla; la serve generosamente senza asservirla.

In quanto pastori del popolo fedele, il nostro servizio pastorale ci sprona a custodire, difendere e comunicare la verità senza badare a sacrifici. Numerosi eminenti e santi pastori ci hanno lasciato l'esempio di questo amore – in molti casi eroico – della verità. Il Dio di verità attende che noi ne siamo i difensori vigilanti e i predicatori devoti.

#### RESPONSORIO

**R.** È tornato il pastore ai ridenti pascoli del cielo. \*  
Signore Gesù, fa' che entriamo con lui al banchetto del regno.

**V.** Ti ha cercato, amato, annunciato: ora siede con te nella gloria.

**R.** Signore Gesù, fa' che entriamo con lui al banchetto del regno.

Oppure:

SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» di sant'Ammonio eremita  
(Lettera 18, PO 10, fasc. 6, 603-607)

*Gli eremiti, strappati al silenzio,  
vengono mandati agli uomini*

Carissimi nel Signore, voi sapete che dopo il peccato l'anima non può conoscere Dio se non si allontana dagli uomini e da ogni occupazione. Allora essa incontra il suo avversario e la resistenza che le oppone. Lo vede lottare contro di lei e lo vince; poi talvolta deve lottare contro se stessa; ma alla fine Dio abita in lei e trasforma la sua tristezza in gaudio ed esultanza.

Ma se nella lotta l'anima resta vinta, la colgono tristezza e torpore, con molte altre molestie di vario genere. Per questo i Padri vivevano nella solitudine di un deserto, come fecero Elia e Giovanni. Non pensate che essi fossero giusti nel loro vivere fra gli uomini, per il fatto che furono visti compiere in mezzo a loro opere di giustizia: ma prima essi erano vissuti in un grande silenzio, e per questo avevano ricevuto potenza da Dio, così che egli abitava in essi; e soltanto allora Dio li mandò fra gli uomini, quando ebbero acquistato tutte le virtù, perché fossero gli ambasciatori di lui, e guarissero le malattie. Erano medici delle anime, e avevano il potere di guarire la loro infermità.

Per questa ragione, strappati al loro silenzio, essi vengono mandati agli uomini, ma solo allora vengono mandati, quando le loro proprie infermità sono già guarite. Non può avvenire che qualcuno sia mandato tra gli uomini per edificarli, se abbia egli stesso delle imperfezioni. Quelli che vanno agli uomini prima di aver raggiunto la perfezione, vi vanno di loro arbitrio, non per volontà di Dio.

Di essi Dio dice rimproverandoli: «Io non ho inviato questi profeti, ed essi corrono» (*Ger 23, 21*). Per questo non possono salvare neppure l'anima loro, tanto meno possono giovare alle anime degli altri. Ma quelli che sono mandati da Dio non si allontanano volentieri dal silenzio. Sanno di aver acquistato nel silenzio una virtù divina. Ma per non disobbedire al creatore, partono per andare a lavorare fra gli uomini, imitando lui: come il Padre ha mandato dal cielo il suo vero Figlio a guarire tutte le malattie e debolezze umane. Infatti sta scritto: «Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori» (*Is 53, 4*). Tutti i santi che vengono agli uomini per guarirli imitano il Creatore in ogni cosa, per essere fatti degni dell'adozione a figli di Dio, chiamati a partecipare eternamente al rapporto filiale che unisce il Figlio al Padre.

Ecco, dilette, vi ho mostrato la potenza del silenzio, come sia salutare sotto ogni aspetto e quanto piaccia a Dio. Perciò vi ho scritto, perché vi mostriate forti nell'opera intrapresa, e abbiate la certezza che tutti i santi hanno progredito nella grazia per aver praticato il silenzio; per esso abitò in loro la potenza divina, gli furono rivelati i segreti celesti, e per esso hanno sconfitto la profana vetustà di questo mondo. Chi vi sta scrivendo queste cose fu reso capace di scriverle dal silenzio.

Voi perseverate con fermezza nel vostro proposito. Chi abbandona il silenzio non può superare le proprie passioni né combattere il nemico, appunto perché è ancora in balia delle passioni; ma voi le state superando e la forza divina è con voi.

RESPONSORIO

Cfr. Os 1, 16; Mt 6, 6

**R.** Ti attirerò a me, ti condurrò nel deserto \* e parlerò al tuo cuore.

**V.** Quando preghi, entra nella tua camera; chiusa la porta, prega nel segreto,  
**R.** e parlerò al tuo cuore.

## LODI MATTUTINE

LETTURA BREVE

**Eb 13, 7-9a**

Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie e peregrine.

RESPONSORIO BREVE

**R.** Li hai posti come sentinelle, \* vegliano sulla tua Chiesa.

Li hai posti come sentinelle, vegliano sulla tua Chiesa.

**V.** Giorno e notte annunziano il tuo nome, vegliano sulla tua Chiesa.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Li hai posti come sentinelle, vegliano sulla tua Chiesa.

**Ant. al Benedictus**

Sarò io il pastore del mio gregge,  
cercherò chi è perduto,  
ricondurrò chi è lontano.

## INVOCAZIONI

All'alba di questo nuovo giorno invochiamo Cristo,  
buon pastore, che in sant'Imerio ci ha donato  
un'immagine viva del suo amore misericordioso:  
*Salva il tuo popolo, Signore.*

Cristo, che nel vescovo sant'Imerio hai scelto un  
fedele pastore per la tua Chiesa,  
– fa' che viviamo sempre in comunione con il nostro  
vescovo **N**.

Tu, che sei stato mandato dal Padre a portare nel  
mondo il lieto annunzio ai poveri e ai sofferenti,  
– fa' che, guidati dallo Spirito, continuiamo nella  
Chiesa la tua missione verso chiunque necessita di  
aiuto.

Tu, che nell'ultima Cena hai lavato i piedi agli  
apostoli, invitandoli a seguire il tuo esempio,  
– fa' che sappiamo soccorrerci vicendevolmente nello  
spirito del vangelo, per divenire sempre più tuoi  
amici.

Tu, che hai costituito la tua Chiesa nella varietà dei  
compiti ministeriali,  
– fa' che costruiamo insieme il tuo Corpo mediante la  
testimonianza della verità e dell'amore.

## ORAZIONE

Dio, nostro Padre, che hai inviato il tuo Figlio ad  
annunziare agli uomini la buona notizia del tuo  
Regno, fa' che alla nostra Chiesa, oggi radunata nel  
ricordo del santo vescovo Imerio, non manchino mai  
annunciatori della parola di salvezza, che facciano  
riconoscere la voce amica di Cristo, buon pastore.  
Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello  
Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

# VESPRI

LETURA BREVE

1 Pt 5, 1-4

Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri, secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

RESPONSORIO BREVE

**R.** Vero amico dei tuoi fratelli, \* prega per il tuo popolo.

Vero amico dei tuoi fratelli, prega per il tuo popolo.

**V.** Hai dato la vita per i fratelli,  
prega per il tuo popolo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Vero amico dei tuoi fratelli, prega per il tuo popolo.

**Ant. al Magnificat**

Pastore santo, o luce splendente,  
puro di cuore, sei voce di Cristo:  
chiedi per noi al Padre del cielo  
ancora tempo per la conversione.

INTERCESSIONI

Al Padre, che suscita sempre nella sua Chiesa pastori  
santi che spezzano ai fratelli il pane della sua



parola, rivolgiamo la nostra preghiera al tramonto di questo giorno:

*Padre buono, ascolta i tuoi figli.*

Noi ti preghiamo per il nostro Vescovo N. e i nostri sacerdoti:

– fa' che, ricercando come sant'Imerio il silenzio e contemplazione, alimentino la loro predicazione alla sorgente viva della tua parola.

Noi ti preghiamo per coloro che svolgono un ministero nella nostra Chiesa:

– fa' che diano esempio di vita evangelica e testimonianza di carità operosa.

Noi ti preghiamo per i fratelli e le sorelle che sono a te consacrati:

– vivano con gioia la loro consacrazione e ispirino in altri il desiderio di abbracciare la perfezione evangelica.

Noi ti preghiamo per i sacerdoti, i religiosi e i laici della nostra Chiesa che annunciano il vangelo nei paesi di missione:

– fa' che sostenuti dalla nostra solidarietà fraterna seminino a piene mani la parola di vita.

Noi ti preghiamo per le famiglie delle nostre comunità:

– fa' che diventino scuole di vita evangelica, per far germogliare in mezzo a noi i doni del tuo Spirito di santità.

Noi ti preghiamo per i vescovi, i sacerdoti e tutti i fratelli della Chiesa cremonese, che si sono addormentati nel Signore:

– fa' che siano felici nella comunione gloriosa dei tuoi santi.